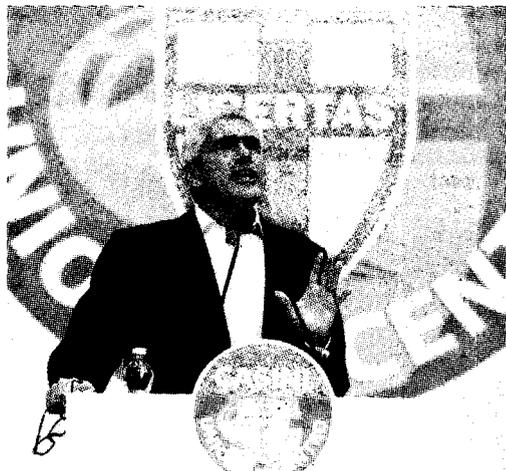


# Casini: "Serve un'intesa di fine legislatura"



**Terzo polo**  
Pier Ferdinando Casini ha ribadito che il Terzo polo non farà da stampella a nessuno dei due schieramenti

## Il leader centrista a Chianciano non fa sconti né al Pdl né al Pd

ROMA

Un'intervento a tutto campo quello di Pier Ferdinando Casini alla festa dell'Udc a Chianciano. Il leader centrista non ha risparmiato critiche alla maggioranza: «Un passo indietro deve farlo il presidente del consiglio», ma non ha risparmiato neanche un attacco al Partito democratico che «non può salvarsi la coscienza solo proponendo a Berlusconi di andarsene via».

Serve qualcosa di più a Casini per uscire dalla crisi, serve «un governo politico con le migliori energie del Paese» perché maggioranza e opposizione «non bastano se non ci sarà un coinvolgimento della società civile».

Casini però non vuole «uomini della provvidenza» a cui non crede, ma «personalità già sperimentate a livello europeo che siano garanzia per i mercati e gli investitori di un'Italia che finalmente vuol fare sul serio».

Quindi per arrivare alla «salvezza nazionale» bisogna concordare con Berlusconi e il Pdl l'agenda di fine legislatura perché insieme si realizzi un grande sforzo di pacificazione nazionale». Del resto insiste Casini «non è serio» da parte del Pdl «coltivare l'idea di possibili alleanze con l'Udc alla fine di questa legislatura, perché senza fatti nuovi e rilevanti questo è impossibile».

Anche perché, nell'analisi del leader centrista, il Pdl è «in paralisi come il Pci polacco incerto tra il vecchio che non riusciva a difendere e il nuovo che non riusciva a costruire». Ma questo non significa che vada abbandonato, anzi, «vanno aiutati se abbiamo a cuore l'Italia».

Nessuno sconto neanche all'«amico Bersani» anche se Casini è convinto «che il Pd debba e possa concorrere, come ad ogni grande forza politica spettabile, alla salvezza di questo Paese. Ma dico anche che deve scegliere la strada, non può essere fagocitato in continuazione da chi pensa di utilizzare il disagio sociale e politico per alimentare qualche conquista di decimale elettorale».

Casini ha ribadito anche le sue impietose critiche alla manovra che «è stata un balletto indecente, manca di credibilità» per colpa delle «marce avanti e indietro del governo» e se si andrà avanti così «tra poche settimane dovremo farne un'altra».

Poi Casini ironizza su Tremonti che ora «garantisce provvedimenti per la crescita» e si augura che «non ce ne siano cinque come per la manovra».

Insomma per Casini servono passi indietro e un «cessate il fuoco» per riuscire finalmente a rinnovare il Paese e il Terzo polo si candida a questo ruolo perché il nuovo soggetto politico «non nasce per far vincere l'uno o l'altro», ma ne rivendica l'importanza «siamo determinanti». E ricorda: «non nasciamo per aggiungerci da un lato o da un altro e trovarci, il giorno dopo le lezioni, a essere impanatanati. Il ruolo del Terzo polo,

insomma, è «pacificare e riconciliare: Nord e Sud, lavoratori autonomi e dipendenti, destra e sinistra, magistrati e politici» perché «di litigiosità un Paese può anche morire».

In serata arriva la risposta del premier al «patto di fine legislatura», una risposta poco accondiscendente: «Non so, io guardo sempre e comunque al voto degli italiani». Di diverso avviso il ministro Sacconi che «apprezza, in questo frangente storico, che una parte dell'opposizione ipotizzi questo terreno di condivisione, quello della pacificazione nazionale».

[F.I.]

